

## CXCII SEDUTA

(Pomeridiana-Notturna)

# VENERDI 3 MAGGIO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

### INDICE

Pag.

Congedi	1122
Disegno di legge: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315): (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1124, 1125, 1127, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134 1135, 1136, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147
D'ANTONI	1125, 1127, 1131, 1134
FASINO *, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	1126, 1127, 1130, 1131, 1133, 1134 1139, 1142, 1144
VARVARO *	1127, 1130, 1131, 1133, 1145
RENDA	1128, 1131, 1135, 1139, 1140, 1142, 1144
CELI	1130, 1136
PETRÖTTA, Presidente della Commissione	1131, 1132
OVAZZA *	1132
D'ANGELO, relatore	1140, 1142, 1145
(Votazioni segrete)	1133, 1134, 1135, 1136, 1151
(Risultati delle votazioni)	1134, 1135, 1136, 1137, 1151
Interrogazioni:	
(Annuncio di presentazione)	1122
(Annuncio di risposta scritta)	1122
Proposta di legge: « Concessione di contributi per la distillazione di vino genuino prodotto nel territorio della Regione » (334): (Discussione sulla richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	1122
D'AGATA	1122
(Approvazione)	1122
Proposta di legge: « Contributi a favore dei consorzi provinciali antitubercolari » (303): (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1147, 1148, 1149, 1150, 1151
DENARO, Presidente della Commissione	1149, 1151
(Votazione segreta)	1151
(Risultato della votazione)	1151

### Sui lavori dell'Assemblea:

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio	1123
PRESIDENTE	1123, 1137, 1138, 1152
VARVARO	1137
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	1137, 1151, 1152
OVAZZA	1138
TAORMINA	1138
SALAMONE	1138
MONTALBANO *	1152
FRANCHINA *	1152

### Sul disastro verificatosi nella miniera Jungo Tumminelli di Caltanissetta:

MACALUSO *	1123
RENTA	1123
LANZA *, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata	1124
PRESIDENTE	1124

### Sull'ordine dei lavori:

LA LOGGIA, Presidente della Regione	1147
PRESIDENTE	1147
CORRAO	1147

### ALLEGATO

#### Risposta scritta ad interrogazione:

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 821 degli onorevoli Messina e Marraro	1154
--	------

La seduta è aperta alle ore 17,10.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se in considerazione del fatto che quest'anno molti insegnanti delle scuole sussidiarie sono stati nominati dopo il 1° gennaio e che, pertanto, con la chiusura dell'anno scolastico fissata per il 30 giugno non potranno realizzare il periodo minimo di servizio di sei mesi necessario per usufruire nel biennio dell'indennità di disoccupazione, non intende disporre il prolungamento delle lezioni fino al 15 luglio o comunque che i predetti insegnanti siano considerati in servizio a datare dal 1° gennaio. » (850) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per sapere: 1) se è a conoscenza del fatto che, registrandosi del maltempo, sistematicamente le città di Salemi, Campobello, Castelvetrano ed in particolare Mazara del Vallo rimangono sprovviste di illuminazione elettrica;

2) se intende intervenire tempestivamente perché siano accertate le cause del grave inconveniente e siano adottati i provvedimenti atti ad assicurare alle popolazioni interessate la regolare erogazione dell'energia elettrica. » (851) (*L'interrogazione chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per sapere quale azione intenda svolgere o quali provvedimenti intenda adottare per rendere attuabile il raduno, nella città di Palermo, dei bersaglieri, simbolo purissimo di italianità, in relazione agli ostacoli frapposti dagli organi responsabili delle Ferrovie dello Stato per la concessione delle facilitazioni ferroviarie ai congressisti stessi. » (852) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Majorana della Nicchiara, con telegramma in data 30 aprile ultimo scorso, ha chiesto congedo per quel giorno a causa di una indisposizione.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che l'onorevole La Terza, con nota in data 27 aprile ultimo scorso, ha chiesto congedo per le sedute della settimana in corso (dal 29 aprile al 5 maggio).

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

## Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo risposta scritta alla interrogazione numero 821 degli onorevoli Messina e Marraro all'Assessore alla pubblica istruzione e che la risposta stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

## Discussione sulla richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della richiesta di procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge « Concessione di contributi per la distillazione di vino genuino prodotto nel territorio della Regione » (334) presentata dall'onorevole Rizzo e comunicata all'Assemblea nella seduta antimeridiana di oggi. Dichiaro aperta la discussione.

D'AGATA. Tutti i gruppi stamattina eravamo favorevoli alla richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

## Sui lavori dell'Assemblea.

DI MARTINO, Assessore supplente al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo che la seduta sia sospesa dato che dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge sulle Commissioni provinciali di controllo e l'Assessore interessato, onorevole Fasino, non è ancora venuto.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,50)

**Sul disastro verificatosi nella miniera Jungo Tumminelli di Caltanissetta.**

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la stampa e la radio hanno dato notizia di un disastro gravissimo verificatosi nella miniera Tumminelli di Caltanissetta: 25 minatori sono rimasti sepolti per il crollo di una galleria e sono in corso, secondo le ultime notizie, le opere di salvataggio. Noi speriamo che nessuna vita umana sia perduta in questo nuovo tremendo disastro, che avviene a distanza di pochi giorni da uno analogo, accaduto nella miniera Trabonella. Mi permetto quindi ancora una volta, così come ho fatto giorni fa, di sollecitare il Governo affinchè, così come era stato assicurato dal Presidente della Regione, prontamente esaminò il problema della sicurezza delle miniere, in rapporto alla nuova legge già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficia'e*, al disastro ora verificatosi ed alla gravissima situazione che ormai precipita in tutte le miniere.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il senso di angoscia, che credo sia comune in tutti, per la gravità del disastro che si è verificato nella miniera Jungo Tumminelli; senso di angoscia, che, per la funzione che è nostra, richiama in particolare le nostre specifiche responsabilità.

Mentre invio un saluto ai minatori colpiti

e alle loro famiglie, con l'augurio che non abbiano a lamentarsi perdite mortali, desidero esprimere al Governo l'esigenza, ormai indrogabile, che il problema della sicurezza delle miniere venga affrontato nel modo più energetico possibile. Ho letto il telegramma che il Presidente della Regione ha mandato al Prefetto di Caltanissetta. Evidentemente non poteva mancare il senso della solidarietà del Governo. Ritengo, tuttavia, che non sia sufficiente esprimere soltanto la solidarietà. Chiedo quindi formalmente che il Governo dia immediata applicazione alla legge di polizia mineraria, specialmente per la parte che prevede l'istituzione del servizio di sorveglianza per la sicurezza nelle miniere, affidato agli operai. Tale richiesta è fatta da me da questa tribuna, quale parlamentare, ma è insistentemente avanzata da parte dei lavoratori interessati, al fine di creare una situazione di maggiore tranquillità ed un controllo più efficiente, dato che, purtroppo, la situazione di crisi che esiste nel settore zolfifero (ma non soltanto questa), fa sì che le condizioni di sicurezza si siano generalmente aggravate in tutta le miniere siciliane.

Anche in occasione dell'altro grave incidente mortale, che si è verificato alcuni giorni fa nella miniera Trabonella, noi abbiamo chiesto al Governo l'istituzione del servizio degli addetti alla sicurezza. Di fronte a questa nuova sciagura, che, per la sua gravità, ci colpisce profondamente, io vorrei che il Governo non si limitasse soltanto a mandare dei telegrammi di solidarietà. Noi apprezziamo queste manifestazioni in tutto il loro valore umano, ma riteniamo che la responsabilità nostra sia quella di approntare i mezzi che possono prevenire gli incidenti e non soltanto di mandare i telegrammi di solidarietà e qualche migliaio di lire di assistenza. Quindi insisto in questo senso.

Evidentemente, la situazione dell'industria zolfifera, che poi è alla base del frequente verificarsi di incidenti, è di tale gravità che impone un pronto rapido esame e l'adozione di provvedimenti relativi; ma per quanto riguarda la richiesta dell'istituzione degli addetti alla sicurezza delle miniere, così come è previsto dalla legge, credo che ormai il Governo non possa più sottrarsi alle proprie specifiche responsabilità. Se in seguito altri incidenti, malauguratamente, dovessero verificarsi, noi non potremmo limitarci soltanto a

chiedere, ma dovremmo assumere una posizione diversa da quella che oggi abbiamo assunto.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta una sventura si abbatte su alcuni lavoratori delle miniere della provincia di Caltanissetta. Il Governo è solidale con quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, sia nel senso di profondo dolore per quanto è avvenuto sia nell'augurio che tutti noi dell'Assemblea regionale penso facciamo perché nessuna vita umana si sia perduta per questo incidente.

Posso dare ai colleghi le ultime notizie che ci sono state fornite da Caltanissetta essendosi il Governo reiterate volte messo in comunicazione con le autorità provinciali e comunali di quella provincia. Fino a questo momento 19 operai sono già usciti dalla miniera fra quelli colpiti e hanno riportato delle ferite non gravi, anzi alcuni lievissime, per altri due si sono già avvertite le voci e si spera da un momento all'altro che possano essere tirati fuori dalla miniera. Di altri quattro operai, purtroppo, non si hanno ancora notizie; ma ci auguriamo che presto, anche prima che si esauriscano stasera i lavori dell'Assemblea, si possano dare al riguardo migliori notizie.

E' con questo augurio e con questa speranza che il Governo si associa alle espressioni di solidarietà degli onorevoli Renda e Macaluso.

RENDÀ. E per la richiesta di immediata applicazione della legge?

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. E' un argomento che va trattato in Giunta di Governo e non può essere discusso qui, nel momento in cui ci stiamo preoccupando di sapere lo stato degli operai che hanno avuto la sventura di rimanere sotto la miniera.

PRESIDENTE. La Presidenza esprime ogni solidarietà con i minatori di Caltanissetta e formula l'augurio più vivo e più sentito affinchè l'opera di salvataggio riesca pienamente efficace, in modo che non vi siano vittime.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

« Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria ».

Ricordo che la discussione è stata sospesa nella seduta precedente, nel corso dell'esame dell'articolo 3 e dopo che era stato respinto l'emendamento soppressivo di tale articolo, presentato dagli onorevoli Renda ed altri.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo originario:

Art. 3.

I dipendenti dello Stato in servizio presso l'Amministrazione Centrale della Regione alla data 31 dicembre 1956 o che vi abbiano in precedenza prestato servizio continuativo per un periodo non inferiore a due anni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono dichiarare se intendono optare per il passaggio nei ruoli centrali regionali. Per l'inquadramento del predetto personale si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, e, qualora necessario, i posti che i predetti verranno ad occupare saranno considerati in soprannumero, salvo assorbimento in sede di riordinamento degli organici.

Do lettura dell'articolo 3 nel nuovo testo elaborato dalla Commissione:

Art. 3.

I dipendenti dello Stato in posizione di comando o distacco presso l'Amministrazione centrale della Regione alla data del

1° luglio 1956 e che in tale data avevano prestato servizio continuativo presso l'Amministrazione predetta per un periodo di almeno 3 anni, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge debbono dichiarare se intendano optare per il passaggio nei ruoli centrali regionali.

Il termine di tre anni non si applica nei confronti degli invalidi di guerra.

Il personale di cui al presente articolo è inquadrato in soprannumero rispetto al numero complessivo dei posti previsti nel ruolo di inquadramento e resta in tale posizione fino a quando non sarà provveduto all'allargamento degli organici regionali in relazione alle unità optanti. Al personale optante si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 34.

Nella stessa posizione di soprannumero, per il periodo anteriore all'inquadramento di cui al presente articolo, è considerato altresì il personale dello Stato in servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione a decorrere dalla data del distacco o comando presso l'Amministrazione predetta.

Do lettura dell'articolo 3 bis Celi, Corrao ed altri, annunciato nella seduta precedente:

Art. 3 bis.

Il personale che, assunto in servizio prima del 31 gennaio 1953, si trovi tuttora inquadrato nei ruoli speciali transitori della Amministrazione centrale della Regione e che non venne inquadrato nei ruoli definitivi per insufficienza dei posti di organico, è immesso nei ruoli organici centrali in soprannumero.

Gli inquadramenti in soprannumero del personale di cui al comma precedente sono effettuati facendo salvi i benefici di normale ricostruzione e sviluppo di carriera.

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo al testo originario dell'articolo 3 presentato dall'onorevole D'Antoni e annunciato nella seduta antimeridiana del 30 aprile:

« Gli impiegati in servizio presso la soppressa Direzione regionale della sanità pubblica della Sicilia, i quali hanno, entro i ter-

mini previsti dalla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34, dichiarato formalmente di optare per l'appartenenza ai ruoli centrali regionali, vengono, in virtù della presente legge, inquadrati nei ruoli medesimi ».

Comunico che gli onorevoli Renda, Nicastro, Montalbano, D'Antoni, Macaluso e Denaro hanno testé presentato il seguente emendamento:

*aggiungere all'articolo 3 il seguente comma:*

« Possono anche optare i dipendenti degli enti pubblici che abbiano prestato servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione per un periodo non inferiore a sei anni, di cui almeno tre in base a formale decreto di comando o di distacco ».

#### Presidenza del Presidente ALESSI

PRESIDENTE. Avendo l'Assemblea respinto l'emendamento soppresso dell'articolo 3; dobbiamo ora procedere alla votazione degli emendamenti riguardanti tale articolo; e cioè: l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Renda ed altri, e l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole D'Antoni.

D'ANTONI. Chiedo di parlare per illustrare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno illustrare brevemente il mio emendamento, il quale non può essere considerato frutto od espressione di sentimento, ma obiettiva valutazione di un diritto di pochi impiegati e funzionari che, fino a questo momento, sono stati trascurati. Ricordo all'Assemblea che nel febbraio 1944 il Comando alleato degli affari civili istituì in Sicilia una Direzione regionale di sanità pubblica, con il fine dichiarato di organizzare tutti i servizi sanitari nell'Isola che, allora come oggi, erano troppo disorganici e frammentari.

Il personale di tale Direzione, più tardi, venne considerato alle dipendenze del Governo centrale, ma in effetti ha prestato servizio alle dipendenze dell'Assessorato per la sanità. Si venne a creare, quindi, una situazione incerta, sia dal punto di vista giuridi-

co che dal punto di vista amministrativo, non essendo precise le mansioni di questo gruppo di impiegati.

E' opportuno ricordare, altresì, che dopo la approvazione della legge regionale 13 maggio 1953, numero 14, quando gli impiegati statali vennero invitati a dichiarare se optavano o meno per la Regione, quelli della Direzione regionale di sanità optarono per la Regione. Se nonché i relativi decreti assessoriali trovarono, nelle fitte maglie della Corte dei conti, un impedimento, tranne quelli pertinenti ai tre capi ufficio. Così sette od otto elementi della Direzione regionale della sanità restarono in una situazione di grave e pregiudizievole incertezza. Gli impiegati dei quali ora chiedo, attraverso questo emendamento, la sistemazione, non sono un soprannumero. Sono elementi che hanno prestato servizio da lungo tempo nella Regione durante la gestione Altocommissariale, prima della stessa formazione del Governo regionale. Non si vede la ragione perchè noi oggi non dobbiamo provvedere alla loro definitiva sistemazione. Va ricordato, inoltre, che negli organici dell'Assessorato per la sanità vi sono posti disponibili, vacanti, che verrebbero coperti dai nuovi immessi.

Nella fattispecie, non si tratta quindi di creare nuovi organici, né di ampliamento degli stessi né di accrescimento del numero degli impiegati; ma solo di impiegati che da circa 14 anni prestano servizio e che hanno patito il danno e il torto di non essere regolarmente inquadrati come di diritto.

Tutte queste ragioni vi dicono che, se vi è un gruppo di impiegati che va sistematizzato, è proprio quello della Direzione regionale di sanità. Sarebbe grave ingiustizia rimandare o differire ancora la loro sistemazione.

Credo che l'Assemblea vorrà accogliere il mio emendamento e compiere, così, un atto di buona amministrazione e di giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino. Ne ha facoltà.

**FASINO**, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, la situazione alla quale tanto calorosamente ha accennato il collega D'Antoni, e

quella di altre categorie di personale, contemplate negli emendamenti presentati dagli onorevoli Renda ed altri e dagli onorevoli Celi ed altri, è senza dubbio degna di considerazione. Ma io ritengo che, durante l'esame di questo disegno di legge, non possano trovare ingresso proposte relative alla sistemazione di tale personale; e ciò per ragioni di sistematica. Il disegno di legge in esame si riallaccia alla legge 23 aprile 1956, numero 29, che reca norme relative ai membri delle commissioni di controllo nonché ai funzionari degli uffici delle commissioni stesse e particolarmente al personale di ruolo dello Stato, di cui si prolungava per un altro anno la posizione di comando presso l'Amministrazione centrale della Regione. Il disegno di legge in esame ricalca le orme della legge 23 aprile 1956; mentre però quest'ultima stabiliva in un totale di 100 unità, il personale che poteva far parte degli uffici delle commissioni di controllo, l'attuale disegno di legge sistema in maniera più adeguata e più razionale, ritengo, l'organico periferico, stabilendo le modalità di ingresso in tale organico. L'attuale disegno di legge, infine, contiene una norma relativa al personale di ruolo dello Stato, la cui posizione di comando è stata l'anno scorso prorogata di un anno e per il quale l'Amministrazione, aderendo ad un emendamento presentato in Commissione, ha ritenuto di poter riaprire i termini ai fini della opzione. Ora, ogni comando di personale, di qualsiasi tipo, è cessato con il 13 maggio 1956; soltanto per il personale di ruolo statale, l'Assemblea regionale ha concesso un anno di proroga. Questo, ed esclusivamente questo, è il personale che, a mio modo di vedere, si dovrebbe prendere in considerazione nel disegno di legge. La situazione del personale, dai cattimisti ai transitoristi, a quello dipendente da enti pubblici, ai comandati e ai distaccati dello Stato è così varia che evidentemente, attraverso il varco che si vorrebbe aprire con gli emendamenti presentati, noi non tratteremmo più l'argomento — continuazione o cessazione di un comando, attraverso l'opzione — ma discuteremmo e leggeremmo su nuove disposizioni di inquadramento del personale della Regione nei ruoli. Il che ritengo che sia materia estranea al disegno di legge in esame.

Io prego, pertanto, il signor Presidente

dell'Assemblea di voler manifestare il suo avviso circa questa mia eccezione, la quale tende soltanto a limitare l'esame del disegno di legge a quello che è il suo effettivo contenuto, che è da rialacciare logicamente alla legge 23 aprile 1956, numero 29.

**PRESIDENTE.** Nella seduta precedente, la Presidenza ha avuto occasione di esprimere il suo avviso circa l'ammissibilità di alcuni emendamenti, riguardanti il personale, che sono stati presentati all'articolo 3 del disegno di legge in discussione. Ha rilevato che un nesso indiretto, allo stato delle cose, fra la materia degli emendamenti ed il disegno di legge, sussiste, in quanto la sistemazione del personale viene riguardata — nel disegno di legge — in un ambito di generalità, ma in riferimento specifico alla normalizzazione degli uffici delle commissioni provinciali di controllo.

Alla stregua di tale giudizio gli emendamenti presentati debbono ora, secondo me, essere considerati sotto questo aspetto. L'articolo 3, in quanto regola la situazione dei dipendenti dello Stato, in posizione di comando o di distacco presso l'Amministrazione centrale della Regione, la disciplina in riferimento al titolo della legge. « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria ». Nell'articolo 3, il legame specifico non si desume, perchè rimane generico il presupposto, anzi direi, sottinteso, più che esplicito. Ora io vorrei pregarne il Governo e la Commissione di identificare la ragione della sistemazione del personale dipendente dallo Stato, in posizione di comando o di distacco presso l'Amministrazione centrale della Regione, in riferimento alle commissioni di controllo: dono di che si potrà logicamente valutare se la materia considerata dagli emendamenti possa ritenersi comunque connessa a quella regolata dal disegno di legge in esame.

**FASINO**, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. La ragione dell'articolo introdotto nel disegno di legge e poi dell'emendamento della Commissione, a proposito del personale dello Stato, in relazione con le commissioni di controllo, è da ricercare nel fatto che la maggior parte del

personale statale, di cui si tratta, appartiene al Ministero dell'interno, e presta servizio presso la Presidenza della Regione o presso l'Amministrazione civile della Regione. L'attività di questo personale è strettamente attinente al funzionamento di tale settore sia attraverso gli organi della Presidenza della Regione, sia attraverso l'organo specifico dell'Amministrazione civile.

**PRESIDENTE.** Allora, onorevole Assessore, Ella potrebbe qui specificare che si tratta dei dipendenti dello Stato in posizione di comando o di distacco presso l'Amministrazione civile, etc., in modo che risulti chiara la estraneità della materia degli altri emendamenti.

**D'ANTONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**D'ANTONI.** L'articolo 3 parla in forma molto generica di funzionari e di impiegati dello Stato, comandati presso la nostra Regione. Il mio emendamento si riferisce ad impiegati dello Stato che da 14 anni prestano servizio nella Regione siciliana e quindi dovrebbe rientrare nello spirito dell'articolo 3. L'Assessore ha invocato ragioni di sistematica: ma, di fronte all'anarchia decennale con cui i Governi che si sono succeduti hanno regolato la materia della formazione degli organici e delle assunzioni del personale, queste ragioni di sistematica sono male ricordate. Devo pertanto insistere nel mio emendamento.

**VARVARO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VARVARO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamattina ho fatto una facile previsione di quello che avviene adesso. Stamattina ho detto: regoliamo la materia limitatamente alle commissioni di controllo.

**PRESIDENTE.** Aggiungerei: attuale e potenziale, cioè amministrazioni in riferimento.

**VARVARO.** D'accordo. Se noi invece andiamo oltre, invadiamo un campo pieno di spine. Verranno fuori emendamenti di tutte

le specie, ho detto stamattina, con i quali si vorrà ampliare la materia in un modo estremamente pericoloso; e ciò mentre si trova all'esame della prima Commissione un progetto di legge per la sistemazione di tutta la materia. Quindi, ho detto: non anticipiamo in questo momento. Nonostante queste considerazioni, l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 è stato bocciato. Ora la questione risorge attraverso l'emendamento dell'onorevole D'Antoni. Io debbo dire che, se l'articolo 3 fosse approvato, dovrebbe essere approvato anche l'emendamento D'Antoni. Non posso accettare la tesi dell'onorevole Fasino, il quale, quando si trattava di sopprimere lo articolo 3, desiderava oltrepassare i limiti della sistemazione del personale delle commissioni di controllo, per giungere fino alla sistemazione di tutti gli impiegati dello Stato; adesso, di fronte all'emendamento D'Antoni, che vuole rendere giustizia a sette impiegati dimenticati...

D'ANTONI. Che hanno optato.

VARVARO. ...ricorre al criterio dei limiti, che io ho difeso stamattina. In questo modo si è ingiusti due volte: stamattina, volendo fare entrare per la finestra, ciò che non aveva ingresso per la porta; ed ora perchè, dopo che è entrata la massa, si lasciano fuori i piccoli e i derelitti. Quindi, onorevole Presidente, io sono d'accordo con lei, quando ha posto, se non mi sbaglio, l'esigenza di identificare il personale dello Stato che presta servizio presso le commissioni di controllo. Se noi sistemiamo il resto, magari posso capire che si possa fare questo, oggi, ma soltanto questo. Se invece si vuole insistere nel sistemare tutto il personale oggi, cioè in un momento inopportuno, mentre c'è un progetto di legge organico per tutta questa materia, allora bisogna accettare anche l'emendamento dell'onorevole D'Antoni, come altri emendamenti che sono in vista, probabilmente, e che allargano ancora di più il campo della legge. Io preferirei correggere l'errore che si è fatto stamattina, anzichè allargarlo, sia pure per esigenze di giustizia.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente non posso nascondere il mio stupore per il fatto che il Governo si appella alla estraneità della materia che l'emendamento del collega D'Antoni vorrebbe regolare.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. E' riferito alla legge del 23 aprile 1956.

RENDÀ. Non posso nascondere il mio stupore, perchè dovremmo mantenere la coerenza almeno nel corso della discussione di una stessa legge; non voglio dire la coerenza nel corso degli anni, perchè è cosa difficile, ma almeno nel corso della discussione di una stessa legge.

D'ANGELO, relatore. E' difficile per tutti onorevole Renda. E' difficile anche per lei.

RENDÀ. Innanzi tutto è difficile per il Governo. Comunque, io non ho chiesto le sue scuse. Ma, evidentemente, se lei vuole presentare le sue scuse, vuol dire che ha motivo di chiederle.

D'ANGELO, relatore. Io non ho chiesto scuse a nessuno. Le ho contestato il diritto di parlare della coerenza altrui.

RENDÀ. Se fossi un latinista, come mostra di esserlo qualcuno del Governo, le direi che la *excusatio non petita* sarebbe una *accusatio manifesta*. La verità è che una richiesta di estraneità, anzi una proposizione di estraneità è stata avanzata da me, nel corso di una precedente seduta perchè, in effetti, noi con questa legge andiamo a discutere del personale relativo alle commissioni provinciali di controllo ed invece in modo surrettizio, appellandosi a chissà quali arcane necessità dell'autonomia regionale, ci si è voluta rifilare questa norma sulla opzione per gli impiegati statali. Ora, noi riteniamo che tutto l'articolo 3, nel modo come è proposto dalla Commissione, con l'aggiunta dell'emendamento D'Antoni e di un altro emendamento che porta la firma mia e di altri colleghi sia estraneo alla legge. Ma se vogliamo l'articolo 3 così come è proposto dalla Commissione, per regolare la materia degli impiegati dello Stato, dobbiamo accogliere lo

emendamento D'Antoni ed anche l'emendamento che ho presentato io insieme con gli altri colleghi, relativo ai dipendenti degli enti pubblici, anch'essi in posizione di comando presso gli organi della Regione.

Onorevole Presidente, io rinnovo la richiesta dello stralcio per l'articolo 3, perchè sono venuto in possesso di notizie che allora non conoscevo e che possono, credo, motivare una nuova decisione da parte della Presidenza. Nella precedente seduta io ho chiesto a Vostra Signoria di proclamare la estraneità dell'articolo 3 rispetto alla legge in discussione e quindi il suo stralcio. Vostra Signoria mi pare che si sia pronunziata nel senso che, pur non essendovi un legame diretto, tuttavia...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Renda, la questione fu posta a proposito di un emendamento dell'onorevole D'Antoni e non già di un articolo del disegno di legge. Pertanto, il mio giudizio non si è riferito ad un articolo della legge — perchè il Presidente non avrebbe potuto rilevare l'estraneità di un articolo compreso nel disegno di legge — bensì ad un emendamento. Ora, essendo stata sollevata una eccezione di inammissibilità per estraneità della materia, io ho detto che, allo stato degli atti, la formulazione di carattere generale dell'articolo 3 non faceva emergere tale estraneità, per quanto fosse implicito che il regolamento del personale fosse in riferimento al funzionamento delle commissioni di controllo; cioè la *ratio* della legge era il funzionamento delle commissioni di controllo e quindi anche l'assorbimento di quel personale che direttamente o indirettamente ne avrebbe agevolato il funzionamento.

RENDÀ. Accetto il suo chiarimento, ma la questione rimane. Nella precedente seduta, fermo restando che la legge in discussione riguarda il funzionamento delle commissioni provinciali di controllo, avevo chiesto a Vostra Signoria lo stralcio dell'articolo 3 e Vostra Signoria, se non ricordo male, ha detto che un collegamento diretto tra il funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e la facoltà dell'opzione non esisterebbe, ma che tuttavia un collegamento indiretto c'è.

PRESIDENTE. Io mi riferivo all'emendamento dell'onorevole D'Antoni.

RENDÀ. Onorevole Presidente, io mi riferisco ad una mia precedente richiesta.

PRESIDENTE. Fatta alla Presidenza Alessi?

RENDÀ. Fatta alla Presidenza Alessi.

PRESIDENTE. Consulti i resoconti, può darsi che ci sia stato un equivoco.

RENDÀ. Può darsi che ci sia stato un equivoco.

PRESIDENTE. La mia eccezione riguardava l'emendamento dell'onorevole D'Antoni.

RENDÀ. Onorevole Presidente, per tagliare corto a questa questione, io faccio la formale proposta dello stralcio dell'articolo 3 come materia estranea alla legge in discussione. L'articolo 3 riguarda la facoltà di opzione che viene data agli impiegati dello Stato in posizione di comando presso la Regione; la legge invece si occupa del funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e del relativo organico. Peraltro, le notizie che sono a mia disposizione stanno a dire che la parte della legge istitutiva delle commissioni provinciali di controllo riguardante la nomina dei funzionari dello Stato come membri delle commissioni non è stata applicata perchè nè il Ministero dell'interno ha voluto dare propri funzionari da nominare in tali commissioni nè i funzionari in atto in posizione di comando o di distacco nell'Amministrazione regionale hanno voluto accettare di far parte delle commissioni stesse. Pertanto, oltre che dal punto di vista di diritto, in punto di fatto la questione degli impiegati dello Stato è pienamente estranea alla legge in discussione. Chiedo, quindi, formalmente, lo stralcio dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Poichè Ella si rivolge al Presidente, debbo far presente che i dipendenti delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando presso la Regione possono prestare servizio solo per quella specifica attività alla quale il comando si riferisce:

in particolare solo all'Amministrazione centrale della Regione. L'impiegato della Regione ha una disciplina diversa: egli può essere applicato tanto ai servizi centrali quanto a quelli periferici, appunto perché è alle dipendenze della Regione oltreché funzionalmente anche dal punto di vista organico. La questione, quindi, sarebbe diversa.

Quanto alla richiesta di stralcio, faccio noto all'onorevole Renda che la decisione non appartiene al Presidente bensì all'Assemblea; quindi gli argomenti svolti dall'onorevole Renda potranno servire per un orientamento dell'Assemblea, nel caso in cui egli insista nella richiesta, ma non alla Presidenza che non ha poteri in proposito.

Intanto annuncio che sono stati presentati, all'articolo 3, nel nuovo testo della Commissione, i seguenti emendamenti:

— dall'Assessore all'Amministrazione civile e alla solidarietà sociale, onorevole Fasino:

aggiungere nel primo comma dopo le parole: « dipendenti dello Stato » le altre: « del Ministero degli interni »;

— dagli onorevoli Celi, Bonfiglio, Marino, Giummarra e Majorana:

sostituire nel primo comma alla parola: « Stato » le altre: « Ministero degli interni » ed alla parola: « centrale » l'altra: « civile ».

Si tratta, cioè, di emendamenti di carattere restrittivo.

Sospendo per dieci minuti la seduta per dar modo agli uffici di ciclostilare e distribuire gli emendamenti presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare per illustrare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Il mio emendamento è relativo alla enunciazione che ho fatto poc'anzi, cioè si riferisce alla connessione tra gli uffici centrali della Regione, Presidenza ed amministrazione civile, e gli uffici

periferici di tale amministrazione, cioè gli uffici delle commissioni provinciali di controllo.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Il mio emendamento differisce da quello del Governo esclusivamente per il fatto che precisa anche l'Amministrazione della Regione presso la quale i dipendenti del Ministero degli interni debbono avere prestato servizio per potere effettuare l'opzione prevista dall'articolo 3. Mi sembra che esso sia opportuno, per fare rientrare la norma nella intitolazione del disegno di legge: il funzionamento delle commissioni di controllo.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di tenere conto del fatto che, dei due emendamenti presentati, quello dell'onorevole Fasino, per il Governo, limita l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3 ai dipendenti dello Stato che siano del Ministero degli interni; quello dell'onorevole Celi, invece, limita tale applicazione ai funzionari del Ministero degli interni che si trovino presso l'Amministrazione civile della Regione. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parla per la Commissione o a titolo personale?

VARVARO. La Commissione nella sua maggioranza è assente compreso il Presidente. Quindi approfitto di questa assenza per esprimere una mia opinione personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VARVARO. Io ho già un'idea circa questi due emendamenti. Però debbo dire che ho preparato un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, che sto per presentare alla Presidenza. Esso è in questi termini: « Per i dipendenti dello Stato, considerati agli articoli precedenti, (cioè articolo 1 e articolo 2) la posizione attuale di comando e distacco sarà prorogata di un anno ». Cioè a dire, farei in modo da eludere, come andrebbe eluso, il problema della opzione, perché secondo me è intempestivo. Siccome io sono in disaccordo col criterio della proroga e, di fronte

te alla proroga per tutti, preferirei addirittura l'opzione, e l'ho detto anche in Commissione, attenuerei questa mia posizione, e l'attenuo volentieri, limitando la proroga esclusivamente al personale addetto alle commissioni di controllo. Così tutto il problema verrà esaminato nella sede opportuna. Ed intanto, in questa sede, noi provvediamo al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo, con la proroga, ripeto, limitatamente al personale addetto alle commissioni stesse.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo parere in ordine ai due emendamenti Fasino e Celi.

D'ANTONI. Signor Presidente, il mio emendamento avrebbe potuto essere votato. Avrebbe avuto la sorte che doveva avere, ma si sarebbe potuto votare.

PRESIDENTE. Se prima non stabiliamo la materia, non posso risolvere l'incidente che è stato sollevato. Stiamo determinando la materia del disegno di legge. Se si votasse l'articolo 3 così com'è potrebbe esservi una soluzione. Se fosse modificato, potrebbe affacciarsi un'altra soluzione. Ecco perchè io non posso pronunziarmi senza prima aver determinato la materia dell'articolo 3.

RENDÀ. Desidererei un chiarimento tecnico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RENDÀ. Desideravo avere un chiarimento sull'emendamento Celi, Bonfiglio, e cioè...

PRESIDENTE. Desidero precisare che lo emendamento dell'onorevole Fasino è riduttivo perchè è limitato soltanto ai funzionari del Ministero degli interni comandati presso la Regione in qualsiasi sua amministrazione. Invece l'emendamento Celi-Bonfiglio e altri non solo limita l'applicazione dell'articolo 3 ai funzionari del Ministero degli interni, ma pone un secondo limite: quelli che si trovano in atto presso l'Amministrazione civile.

RENDÀ. Il chiarimento di ordine tecnico che desideravo era questo: se la dizione « Amministrazione civile » fosse sufficiente per intendere che si tratta dell'Assessorato per gli enti locali.

PRESIDENTE. Il decreto riguardante gli incarichi assessoriali riporta la dizione: « onorevole Fasino, Assessore all'amministrazione civile » e la relativa rubrica del bilancio è denominata: « amministrazione civile ».

Annunzio un altro emendamento presentato dagli onorevoli Varvaro, Renda, Messana, Nicastro e Tuccari:

sostituire all'articolo 3 il seguente:

Art. 3.

Per i dipendenti dello Stato considerati agli articoli precedenti la posizione di comando o distacco sarà prorogata di un anno.

Desidero conoscere se la Commissione è pronta ad esprimere il proprio parere sullo emendamento dell'assessore Fasino e su quello degli onorevoli Celi ed altri.

PETROTTA, Presidente della Commissione. La Commissione a maggioranza è favorevole all'emendamento Fasino, ed è contraria all'emendamento Celi ed altri.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Nicastro, Renda, Colosi, Micaluso, Strano, Ovazza, Jacono, Messana, Saccà, Cipolla, Montalbano, Varvaro e D'Agata, hanno presentato istanza perchè si proceda a votazione per scrutinio segreto sullo articolo 3 e su tutti gli emendamenti che sono stati presentati a tale articolo.

Invito il Governo ad esprimere il suo parere sull'emendamento dell'onorevole Varvaro.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Il Governo non può essere che contrario all'emendamento presentato dal collega Varvaro, in quanto esso si riferisce esclusivamente al personale dello Stato distaccato presso le commissioni di controllo e cioè a tre o quattro funzionari in tutto, mentre il mio emendamento si riferisce ai funzionari che prestano servizio nei rami centrali dell'amministrazione e che sovrintendono a tutti i servizi amministrativi.

VARVARO. Ho parlato del mio emendamento quando la Commissione non c'era; prego il signor Presidente di volerne spiegare il significato.

PRESIDENTE. L'onorevole Varvaro può

ripetere i suoi chiarimenti anche perchè ha parlato prima di presentare l'emendamento e quindi per regolamento ha il diritto di parlare ora.

VARVARO. In relazione a quanto esposto dalla seduta precedente circa i limiti di questi ruoli e circa la inopportunità di proroghe, ho detto che il minor danno che si possa fare, data l'esigenza che hanno le commissioni di controllo, è quello di prorogare i termini del comando o distacco esclusivamente per il personale che è addetto alle commissioni stesse. Per il resto si potrà provvedere con il disegno di legge che il Governo ha presentato e che regola tutta la materia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Varvaro?

PETROTTA, Presidente della Commissione. La Commissione è d'accordo con il Governo.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, ho ascoltato quello che ha affermato alcuni minuti fa lo onorevole Fasino quando ha detto che non può accettare l'emendamento dell'onorevole Varvaro perchè i funzionari del Ministero dell'interno (egli, con il suo emendamento, limiterebbe soltanto a questi il provvedimento) sono necessari per il lavoro delle commissioni di controllo e per quello che con questo è collegato. Senza leggere i nomi perchè non mi sembra, in questo momento, necessario, desidero affermare che, con la richiesta dello onorevole Fasino, rientrerebbero nella opzione — senza alcun collegamento con il tema di questa legge e neppure con l'amministrazione civile — 12 o 13 funzionari. Non faccio per ora nomi, ma vi è un funzionario del Ministero dell'interno (comandato non presso l'Amministrazione civile ma, credo, alla Presidenza della Regione) che presta servizio all'E.R.A.S.. Qual è l'esigenza che in questa legge si dia a questo funzionario la possibilità di optare? Vi è un altro funzionario del Ministero degli interni che non presta servizio presso l'Amministrazione civile e che da anni ricopre l'incarico di Capo di Gabinetto

alla Presidenza della Regione. Ma dobbiamo proprio, signor Presidente, leggere questi nomi per dimostrare che non c'entrano per niente nè con le commissioni di controllo nè con l'Amministrazione civile? Ella ha chiarito, signor Presidente, che l'Amministrazione civile era bene individuata; ma così si vorrebbero fare entrare nei ruoli regionali alcuni funzionari del Ministero dell'interno che niente hanno a che fare nè con le Commissioni di controllo nè con l'Amministrazione civile. Maledica, onorevole Fasino, se dobbiamo fare la elencazione, nome per nome, o se dobbiamo accettare che con la giustificazione delle esigenze delle commissioni di controllo e della Amministrazione civile siano favorite persone che non c'entrano per niente. Tali persone potranno essere sistematiche con la eventuale opzione per mezzo di un provvedimento di altro genere che tenga conto di tutta la situazione; ma non tentate di gabellarci — consentitemi il termine — la posizione di questi funzionari con le esigenze delle commissioni di controllo perchè essi non hanno alcun rapporto con la legge attuale e neppure con la Amministrazione che è collegata con le commissioni stesse.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Ovazza, ha già parlato implicitamente anche sull'emendamento Celi.

OVAZZA. Sì, ma soprattutto ho parlato sulle giustificazioni non valide dell'onorevole Fasino.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato chiede di parlare, si dovrà ora procedere alle votazioni per scrutinio segreto dei vari emendamenti a cominciare da quello più radicale. L'emendamento da porre per primo in votazione è, pertanto, quello dell'onorevole Varvaro perchè regola la materia in maniera completamente difforme sostituendo al diritto di opzione la proroga del comando o del distacco. Successivamente dovrebbe mettersi in votazione, qualora il primo non fosse approvato, l'emendamento Celi e altri, limitatamente alla sostituzione della parola: « centrale » con l'altra: « civile », essendo la prima parte di tale emendamento identica all'emendamento dell'onorevole Fasino. Poi si procederà, nell'ordine, alla votazione dello

emendamento aggiuntivo Fasino, dell'emendamento D'Antoni, dell'emendamento Renda ed altri ed, infine, dell'articolo aggiuntivo 3 bis degli onorevoli Celi ed altri.

Su questo ordine delle votazioni qualcuno intende chiedere la parola?

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Io non chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni bensì sul contenuto dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 dell'onorevole Varvaro che è identico all'articolo 1 che noi abbiamo già votato ieri sera. Infatti, all'articolo 1 è già detto che il personale dello Stato da adibirsi per le commissioni di controllo ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo del Presidente della Regione 29 ottobre 1955, numero 6, può essere ancora comandato presso la Regione e distaccato presso le commissioni di controllo per un altro anno; quindi voteremo una cosa che abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Le osservazioni del Governo mi sembrano esatte, onorevole Varvaro. La materia è stata già regolata e, peraltro, conformemente.

VARVARO. Se l'argomento dell'onorevole Fasino è esatto, allora è precluso l'articolo 3.

PRESIDENTE. No, l'oggetto è diverso: mentre l'articolo 1 regola la situazione di coloro che non optano; l'articolo 3 disciplina la situazione di coloro che optano. Quindi sono due settori completamente diversi.

VARVARO. Allora non è una ripetizione, perché in base al mio emendamento non c'è più diritto di opzione per il personale al di fuori di quello addetto alle commissioni di controllo.

PRESIDENTE. Con l'articolo 1 si dice che per gli impiegati dello Stato, che tali vogliono

rimanere e, pertanto, non optano, è possibile ottenere il comando o il distacco per un altro anno. Nell'articolo 3 si regola invece la situazione di coloro che vogliono optare. Quindi sono due categorie diverse: dipendenti dello Stato che non credono di dovere optare per entrare nei ruoli della Regione; dipendenti dello Stato che desiderano invece farlo.

Se si volesse, onorevole Varvaro, considerare, poi, il suo emendamento come soppressivo, inteso cioè a negare ogni possibilità di opzione, sarebbe precluso in quanto implicitamente già votato in senso contrario dall'Assemblea, allorchè ha respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 3. In ogni caso, pertanto, l'emendamento è inammissibile.

Si dovrà, quindi, porre in votazione per primo l'emendamento degli onorevoli Celi, Bonfiglio, Marino, Giummarra e Majorana, che intende limitare il diritto di opzione al personale del ministero degli interni che in atto presti servizio presso l'Amministrazione civile della Regione siciliana.

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento al primo comma dell'articolo 3 degli onorevoli Celi ed altri, limitatamente alla sostituzione della parola «centrale» con la parola «civile».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Celi - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Germanà - Giummarra - Jacono - Impà Minerva - La Loggia - Lanza - Lentini - Lo Giudice - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazza

III LEGISLATURA

CXII SEDUTA

3 MAGGIO 1957

- Mazzola - Messana - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Palazzolo - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Michele - Saccà - Signorino - Stagno d'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

E' in congedo: La Terza.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	66
Maggioranza . . . . .	34
Voti favorevoli . . . . .	30
Voti contrari . . . . .	36

(L'Assemblea non approva)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento dell'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, onorevole Fasino, aggiuntivo al primo comma dell'articolo 3, delle parole « del Ministero degli interni » dopo quelle: « i dipendenti dello Stato ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Celi - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao

- Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germana - Giummarrà - Grammatico - Jacono - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazzà - Mazzola - Messana - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Signorino - Stagno d'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

E' in congedo: La Terza.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	66
Maggioranza . . . . .	34
Voti favorevoli . . . . .	58
Voti contrari . . . . .	8

(L'Assemblea approva)

#### Riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Antoni insiste sul suo emendamento aggiuntivo all'articolo 3?

D'ANTONI. Sì, insisto.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, il Governo aveva sollevato l'eccezione di preclusione, trattandosi di materia esterna.

PRESIDENTE. L'Assemblea ha votato sull'emendamento relativo ai dipendenti del Ministero degli interni senza discriminazioni cir-

ca l'amministrazione presso la quale prestano servizio. Pertanto, ritengo ammissibile lo emendamento dell'onorevole D'Antoni, che rileggo:

aggiungere all'articolo 3 il seguente comma:

« Gli impiegati in servizio presso la soppressa Direzione regionale della sanità pubblica della Sicilia, i quali hanno, entro i termini previsti dalla legge regionale 13 maggio 1953, numero 34, dichiarato formalmente di optare per l'appartenenza ai ruoli centrali regionali, vengono, in virtù della presente legge, inquadrati nei ruoli medesimi. »

RENDÀ. Per questo emendamento rinunciamo alla richiesta di votazione per scrutinio segreto.

CIPOLLA. Però rimane valida per le successive votazioni.

PRESIDENTE. Non posso accogliere la sua richiesta, onorevole Renda, in quanto limitata ad una sola votazione.

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento D'Antoni aggiuntivo all'articolo 3.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Celi - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarra - Jacono - La Loggia - Lanza - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazza - Mazzola - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo -

Russo Michele - Sacca - Salamone - Signorino - Stagno D'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

E' in congedo: La Terza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Voti favorevoli	39
Voti contrari	19

(L'Assemblea approva)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Renda ed altri.

aggiungere all'articolo 3 il seguente comma:

« Possono anche optare i dipendenti degli enti pubblici che abbiano prestato servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione per un periodo non inferiore a sei anni, di cui almeno tre in base a formale decreto di comando o di distacco ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Celi - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarra - Jacono - La Loggia - Lanza - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazza - Mazzola - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo -

za - Celi - Cimino - Cina - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germana - Giummarrà - Guttadauro - Jaccono - Impala Minerva - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marino - Marraro - Martinez - Mazza - Mazzola - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Rizzo - Russo Michele - Saccà - Salamone - Signorino - Stagno d'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

*E' in congedo: La Terza.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	61
Maggioranza . . . . .	31
Voti favorevoli . . . . .	21
Voti contrari . . . . .	40

*(L'Assemblea non approva)*

**Riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ci rimane ancora da votare l'articolo aggiuntivo 3 bis degli onorevoli Celi ed altri. Insistono i presentatori?

CELI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Do lettura — prima ancora di porlo in votazione per scrutinio segreto — dell'articolo 3, quale risulta dopo gli emendamenti testé approvati:

Art. 3.

I dipendenti dello Stato del Ministero degli interni in posizione di comando e distacco presso l'Amministrazione centrale della Regione alla data del 1° luglio 1956 e che in tale data avevano prestato servizio continuativo presso l'amministrazione predetta per un periodo di almeno tre anni, entro i 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge debbono dichiarare se intendano optare per il passaggio nei ruoli centrali regionali.

Il termine di tre anni non si applica nei confronti degli invalidi di guerra.

Il personale di cui al presente articolo è inquadrato in soprannumero rispetto al numero complessivo dei posti previsti nel ruolo di inquadramento e resta in tale posizione fino a quando non sarà provveduto all'allargamento degli organici regionali in relazione alle unità optanti. Al personale optante si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 34.

Nella stessa posizione di soprannumero, per il periodo anteriore all'inquadramento di cui al presente articolo, è considerato altresì il personale dello Stato in servizio presso l'Amministrazione centrale della Regione a decorrere dalla data del distacco o comando presso l'Amministrazione predetta.

Gli impiegati in servizio presso la soppressa Direzione regionale della sanità pubblica della Sicilia, i quali hanno, entro i termini previsti dalla legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, dichiarato formalmente di optare per l'appartenenza ai ruoli centrali regionali, vengono, in virtù della presente legge, inquadrati nei ruoli medesimi.

**Votazione per scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto dell'articolo 3 nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'articolo 3; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Bianco - Bonfiglio - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cina - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Germanà - Giumentra - Grammatico - Jacono - Impalà - Minerva - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marrao - Martinez - Mazza - Mazzola - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Seminara - Signorino - Stagno d'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

E' in congedo: La Terza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Voti favorevoli . . . . .	42
Voti contrari . . . . .	20

(L'Assemblea approva)

#### Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea per conoscere se vuole continuare la seduta per concludere l'esame del disegno di legge. Mi pare che lo scoglio maggiore sia stato superato, per cui, se il lavoro potesse procedere celermente, potremmo avviarcì alla chiusura

della sessione e non essere costretti a tornare lunedì e martedì.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Signor Presidente, se si dovesse definire la legge stasera, sarebbe necessario fare una seduta notturna perché vi sono problemi grossi, quali quello dei concorsi e quello dei ruoli organici che dovranno essere esaminati a fondo.

Non c'è da farsi illusioni che in mezz'ora possiamo finire; perlomeno ci vorranno due ore. Pertanto: o si dà luogo ad una seduta notturna o si rimanda a domani.

PRESIDENTE. Continuando i lavori stasera, oltrepasseremmo l'orario che ho stabilito in considerazione del fatto che l'Assemblea tiene due sedute al giorno ed in modo da rendere liberi i deputati alle ore 12,30, al mattino, e alle 19,30-20 al massimo, la sera.

Pertanto, una eventuale deroga può essere stabilita con il consenso dell'Assemblea.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, ritengo che sia necessario stabilire sin da ora un indirizzo per quanto riguarda l'ulteriore andamento dei nostri lavori. Noi dovremmo concludere l'esame del disegno di legge in corso sia perché l'Assemblea ha così inteso stabilire deliberandone il prelievo, sia perché l'applicazione della nuova legge è resa urgente dalla scadenza del termine previsto dalla legge 23 aprile 1956, numero 29. Il ritardo nell'approvazione del disegno di legge in oggetto potrebbe recare pregiudizio al regolare funzionamento delle Commissioni di controllo. Dovremmo, poi, ultimare l'esame della proposta di legge numero 303.

Onorevole Presidente, avrei vivo desiderio che la sessione potesse concludersi entro domani mattina per le esigenze dell'amministrazione attiva e perché rimanga, come era nella nostra intesa, un lasso di tempo tra la

chiusura della presente sessione e l'inizio della successiva. Quindi io sarei favorevole alla continuazione dei lavori anche con una seduta notturna, se sarà necessario. In tal modo potremmo riservarci una breve seduta per domattina al fine di esaminare eventualmente qualche altro argomento e concludere la sessione.

Faccio una richiesta formale in questo senso.

PRESIDENTE. Prego i capi-gruppo di esprimere il proprio avviso.

OVAZZA. Onorevole Presidente, noi siamo d'accordo con la proposta del Presidente della Regione. Sospendiamo brevemente i lavori e riprendiamoli in seduta notturna alle ore ventidue.

PRESIDENTE. Il Gruppo socialista?

TAORMINA. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Gruppo democristiano?

SALAMONE. D'accordo.

PRESIDENTE. Anche gli altri gruppi sono d'accordo.

La seduta è, pertanto, sospesa. Sarà ripresa alle ore 22.

(La seduta, sospesa alle 20,35, è ripresa alle ore 22,25)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge:

« Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria ». (315)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge numero 315.

Si passa all'esame dell'articolo 4 nel nuovo testo approvato dalla Commissione ed annunciato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

CELI, segretario ff.:

Art. 4.

E' istituito presso l'Amministrazione civile della Regione il ruolo organico per-

ferico del personale per le commissioni provinciali di controllo, secondo la tabella annessa alla presente legge ».

PRESIDENTE. Poichè nel testo dell'articolo è richiamata la tabella annessa, anch'essa annunziata nella seduta precedente, invito il deputato segretario a darne lettura:

CELI, segretario ff.:

TABELLA ORGANICA DEI RUOLI PERIFERICI  
DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE  
DELLA REGIONE

— Direttore di segreteria di seconda classe (equiparato a Direttore di Divisione)	n. 6
— Direttore di Sezione	» 9
— Consigliere di prima classe	» 10
— Consiglieri di seconda e terza classe	» 20

n. 45

RUOLO DELLA CARRIERA DI CONCETTO

— Direttore di ragioneria di seconda classe (equiparato a ragioniere principale)	n. 6
— Primo ragioniere	» 5
— Ragioniere	» 5
— Ragioniere aggiunto	» 5
— Vice ragioniere	» 10

n. 31

RUOLO DELLA CARRIERA ESECUTIVA

— Archivista capo	n. 9
— Primo archivista	» 9
— Archivista	» 12
— Applicato	» 19
— Applicato aggiunto	» 23

n. 79

RUOLO DELLA CARRIERA  
DEL PERSONALE AUSILIARIO

— Commissario	n. 3
— Usciere capo	» 6
— Usciere	» 9
— Inserviente	» 12

n. 30

Totali complessivo n. 178

PRESIDENTE. Ricordo che alla tabella annessa al disegno di legge è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Renda, Varvaro, Nicastro, Colosi e D'Agata, già annunciato nella seduta precedente:

sostituire alla tabella la seguente:

— Direttore Sezione . . . . .	n. 9
— Consigliere I classe . . . . .	» 9
— Consigliere II classe . . . . .	» 9
— Consigliere III classe . . . . .	» 18
	<hr/>
	n. 45

## RUOLO CARRIERA CONCETTO

— Ragioniere . . . . .	n. 9
— Ragioniere aggiunto . . . . .	» 9
— Vice ragioniere . . . . .	» 13
	<hr/>
	n. 31

## RUOLO CARRIERA ESECUTIVA

— Archivista . . . . .	n. 9
— Applicato . . . . .	» 18
— Applicato aggiunto . . . . .	» 45
	<hr/>
	n. 72

## RUOLO PERSONALE AUSILIARIO

— Usciere capo . . . . .	n. 9
— Usciere . . . . .	» 9
— Inserviente . . . . .	» 12
	<hr/>
	n. 30

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.* Propongo una modifica formale al testo della tabella proposta dalla Commissione, consistente nella soppressione delle parole « di seconda classe » dopo le parole « Direttore di segreteria » e dopo quelle « Direttore di ragioneria ». Invero, l'inciso « di seconda classe », posto dopo le qualifiche di direttore di segreteria e di direttore di ragioneria, presupporrebbe un direttore di prima classe e nel ruolo di segreteria e nel ruolo della carriera di concetto, il che non è previsto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni da parte della Commissione, si dà atto della cancellazione nella tabella dell'inciso « di seconda classe », posto dopo le qualifiche di direttore di segreteria e di direttore di ragioneria.

Apro la discussione sull'emendamento alla tabella, presentato dagli onorevoli Renda ed altri.

I presentatori insistono su tale emendamento?

RENDÀ. Insistiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino, per esprimere il parere del Governo in proposito.

FASINO, *Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.* La tabella che il Governo, attraverso il suo emendamento, aveva presentato due sedute or sono all'Assemblea, è stata modificata dalla Commissione. Il Governo ha aderito a tale modifica proprio in base ad un parere espresso dal collega Renda, al quale sembrava che fosse eccessivo l'avere introdotto, come io avevo proposto, quale grado massimo della carriera direttiva, il V. Ed allora si sono eliminati i tre posti di grado V e si è previsto che lo sviluppo di carriera dei ruoli periferici dell'Amministrazione civile, potesse svolgersi sino al grado VI. Adesso, attraverso l'emendamento presentato qui, in Assemblea, il collega Renda vorrebbe ridurre ulteriormente lo sviluppo della carriera direttiva, facendola terminare al grado VII. Faccio osservare che, se questo criterio venisse accolto, si tratterebbe effettivamente di una carriera assai modesta, ponendola in raffronto agli sviluppi di carriera di qualsiasi amministrazione statale ed anche delle amministrazioni degli enti locali; ragion per cui, se vogliamo che il personale sia immesso nei ruoli per concorso per titoli e per esami, dobbiamo offrire qualche cosa che possa incoraggiare gli aspiranti a cimentarsi nella prova del concorso, cioè dobbiamo assicurare anche un equo sviluppo di carriera. I ruoli centrali dell'Amministrazione della Regione hanno uno sviluppo di carriera che formalmente arriva al grado V, ma che sostanzialmente, attraverso gli ispettori di prima e di seconda classe, tocca il grado IV ed anche il III. Ci sarebbe, pertanto, un eccessivo divario di carriera tra il personale del ruolo centrale e quello del ruolo periferico e, a mio modo di vedere, nel comune giudizio la organizzazione degli uffici di segreteria delle Commissioni provinciali di controllo verrebbe ad essere considerata eccessivamente modesta se noi dovessimo limitare

la carriera periferica al grado VII. Peraltro, la Commissione ha contemplato soltanto sei posti di grado VI su 45 e non mi sembra che questo sia un criterio eccessivo.

Per motivi, quindi, di armonia con l'ordinamento regionale nel settore dell'Amministrazione civile, per motivi anche di opportunità e di corrispondenza tra carriera nell'Amministrazione civile periferica e carriera dei dipendenti degli enti locali, io penso che sia da accettare l'emendamento del Governo perché diversamente arriveremmo facilmente al paradosso di vedere il segretario comunale di comuni di modesta entità demografica superare, nel grado, il funzionario più elevato degli uffici di segreteria delle commissioni di controllo.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Desidererei chiarire la portata degli emendamenti alla tabella.

Per quanto riguarda il ruolo del personale direttivo c'è un divario di valutazione: la proposta che come grado terminale si arrivi al VII praticamente è in relazione, a mio modo di vedere, con l'organizzazione di questi uffici. Io ritengo che nel dettare le norme sull'ordinamento dei nostri uffici noi dobbiamo avere vigile il senso della misura perché fin'oggi, dobbiamo riconoscerlo, si è un pò ecceduto con i gradi troppo alti: terzo, quarto, quinto, e l'opinione che vi è a Roma, fuori di Roma ed anche qui in Sicilia, a proposito di tale larghezza, certo non rafforza la causa dell'Autonomia. Per questo vi è qui la tendenza ad una autolimitazione. L'argomento dell'Assessore, secondo cui bisogna dare uno sviluppo di carriera, potrebbe anche avere un suo fondamento e, se non respinto *a priori*, potrebbe trovare il suo più ampio sviluppo in sede di discussione della legge sull'ordinamento generale della Regione.

Pertanto, insisto nella limitazione dello sviluppo di carriera al grado settimo. Si facciano i concorsi: si potrà prevedere che chi viene promosso al grado sesto passi nei ruoli dell'Amministrazione regionale. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, relativi alla carriera di concetto, a quella esecutiva ed al personale ausiliario desidero chiarire che gli

emendamenti apportati costituiscono una correzione automatica nel senso che, in sede di Commissione, si è proceduto all'accoglimento parziale delle richieste avanzate...

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Anche per la ragioneria è stata corretta. È stato diminuito un grado.

RENDÀ. Due gradi. Per quanto riguarda la carriera esecutiva non era stato dirinuito niente e lo stesso dicasi per il ruolo del personale secondario. Conseguentemente, per la organicità degli emendamenti, se viene accolto il nostro emendamento di limitare lo sviluppo di carriera del personale direttivo al grado settimo, lo stesso deve farsi per gli altri ruoli; diversamente si dovrebbe avanzare di un grado.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile alla solidarietà sociale. C'è bisogno, in questo settore, di personale qualificato per lo esame dei bilanci.

RENDÀ. Sì, lo so; comunque, io insisto sull'emendamento per le ragioni che ho spiegato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro deputato ha chiesto di parlare, ne ha facoltà, per la Commissione, il relatore, onorevole D'ANGELO.

D'ANGELO, relatore. La Commissione a maggioranza è d'accordo con il Governo, per quanto riguarda la tabella.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo della tabella, presentato dagli onorevoli Renda, Varvaro, Nicastro, Colosi e D'AGATA. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti la tabella organica dei ruoli periferici dell'Amministrazione civile della Regione, richiamata all'articolo 4 del nuovo testo della Commissione con la soppressione

delle parole « di seconda classe », dopo quelle « Direttore di segreteria » e « Direttore di ragioneria », proposta dall'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 4. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5 nel nuovo testo della Commissione annunziato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 5.

Lo stato giuridico ed economico del personale previsto all'articolo precedente ed il suo ordinamento gerarchico sono regolati dalla legge regionale 29 luglio 1950, n. 65, e successive modifiche, salvo quanto disposto dagli articoli seguenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 5. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6, nel nuovo testo della Commissione annunziato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 6.

« Il personale è classificato nelle seguenti carriere:

carriera direttiva;  
carriera di concetto;  
carriera esecutiva;  
carriera del personale ausiliario ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7 nel nuovo testo elaborato dalla Commissione, annunziato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA. segretario:

Art. 7.

L'assunzione nel ruolo del personale delle prime tre categorie previste dall'articolo precedente è effettuata mediante pubblico concorso per esame ai gradi iniziali.

L'assunzione del personale ausiliario è effettuata mediante pubblico concorso per titoli, integrato da una prova grafica di scrittura sotto dettato.

PRESIDENTE. A tale articolo va riferito l'articolo 4 bis presentato, dagli onorevoli Renda, Varvaro, Nicastro, Montalbano e D'Agata, al testo degli emendamenti dell'Assessore alla amministrazione civile ed annunziato nella seduta del 30 aprile. Lo rilego:

Art. 4 bis.

Il personale indicato nell'articolo precedente viene assunto mediante pubblico concorso da bandirsi entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge a norma delle disposizioni vigenti per le analoghe carriere dei dipendenti civili dello Stato, di cui al testo unico 21 gennaio 1957, n. 22.

Gli onorevoli Renda, Varvaro, Nicastro, Montalbano e D'Agata hanno presentato inoltre i seguenti emendamenti all'articolo 7 del nuovo testo della Commissione, che sono stati annunziati nella seduta precedente. Li rilego:

sopprimere al primo comma dell'articolo 7 le parole: « delle prime tre categorie » ed aggiungere dopo le parole: « pubblico concorso » le altre: « a norma delle disposizioni vigenti per le analoghe carriere dei dipendenti civili dello Stato, di cui al testo unico 21 gennaio 1957, n. 22 »;

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 MAGGIO 1957

sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 7.

Vorrei fare osservare all'onorevole Renda ed agli altri proponenti che l'articolo aggiuntivo 4 bis può considerarsi superato dagli emendamenti dagli stessi deputati presentati all'articolo 7 del nuovo testo della Commissione.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Mi dichiaro d'accordo e ritiro, anche a nome degli altri presentatori, l'articolo aggiuntivo 4 bis.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Pongo in discussione i restanti emendamenti degli onorevoli Renda ed altri.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, la natura di tali emendamenti è del tutto identica a quanto io ho espresso in due articoli introdotti nel testo rielaborato dalla Commissione e corrispondenti a norme fondamentali del testo unico 21 gennaio 1957 numero 22. Non c'è, quindi, alcuna differenza sostanziale tra i due emendamenti, ed io ciò sottolineo, mentre solo per ragioni di sistematica insisto sul testo della Commissione.

D'ANGELO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, relatore. La Commissione, a maggioranza, è d'accordo con il Governo per quanto riguarda i concorsi. Va detto, per *incidens*, che il Governo non ha acceduto alle tesi di alcuno, ma è stato esso stesso a proporre i concorsi per i posti di cui alla tabella annessa alla legge.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Per quanto riguarda la questione dei concorsi, nella sostanza non c'è dissenso perchè il Governo, per la parte che riguarda i posti dei gradi iniziali, è addivenuto allo accoglimento della proposta di bandire i concorsi. Nella forma, la dizione che noi proponiamo: « a norma delle disposizioni vigenti per le analoghe carriere dei dipendenti civili dello Stato, di cui al testo unico 21 gennaio 1957, numero 22 », serve a dare una regolamentazione più compiuta alla questione dei concorsi. Io ho presenti le norme del testo unico qui ricordato e non credo che le poche parole dell'articolo 7 le contengano. Pertanto, insisto nell'emendamento proposto, dato che non c'è discordanza sul contenuto, e vorrei pregare l'Assessore di accettare la forma che noi proponiamo perchè essa dà tutte le garanzie necessarie per quanto riguarda le norme del bando, le commissioni giudicatrici e così via.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Il testo unico cui fa riferimento l'onorevole Renda, non riguarda semplicemente i concorsi, ma tutto lo stato giuridico del personale dell'amministrazione civile dello Stato e, in relazione a tale stato giuridico, sono previste determinate forme per i concorsi. Noi, invece, per il personale della Regione, ci riferiamo alla nostra legge fondamentale del 1950 sullo stato giuridico e sull'ordinamento regionale. Il motivo per cui io non preferisco uno specifico riferimento al testo unico è dato dal fatto che si potrebbero avere delle norme discordanti tra i due ordinamenti, che vanno, invece, coordinati così come è prescritto dalla legge delega. Quindi, se l'onorevole Renda vuole che io prenda formale impegno di attenermi, nel bando di concorso, al testo unico per quanto concerne i concorsi io non ho niente in contrario; ma desidererei che ciò non fosse richiamato nel testo della legge. Basta l'impegno solenne di un regolare bando, di regolari commissioni di esame — il che è ovvio —; ma riferirsi specificamente al testo

unico dello Stato, che non è stato ancora coordinato con tutta la legislazione riguardante il personale della Regione, potrebbe farci incorrere in qualche inconveniente non facilmente eliminabile proprio nel corso dello espletamento dei nostri concorsi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Pongo ai voti l'emendamento Renda ed altri al primo comma dell'articolo 7. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'emendamento Renda ed altri soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 7.

Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 7 nel testo proposto dalla Commissione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 8, nel nuovo testo elaborato dalla Commissione ed annunziato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 8.

Il concorso è indetto con decreto dello Assessore all'amministrazione civile, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 9, nel nuovo testo elaborato dalla Commissione ed annunziato nella seduta precedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 9.

Nella prima applicazione della legge, il personale dei posti dei gradi non iniziali, previsto all'articolo 4, viene assunto mediante concorso per titoli, da bandire entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, e riservato ai dipendenti civili dei ruoli della Regione siciliana, delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali secondo le modalità e coi requisiti che saranno stabiliti nel bando di concorso.

PRESIDENTE. Faccio osservare che a tale articolo si riferisce l'articolo aggiuntivo (norma transitoria) presentato dagli onorevoli Renda, Varvaro, Nicastro, Montalbano e D'Agata ed annunziato nella seduta del 30 aprile. Ne do nuovamente lettura:

*Norma transitoria*

Art. ....

Nella prima applicazione della legge, il personale dei posti dei gradi non iniziali, di cui all'articolo 3, viene assunto mediante concorso per esami e per titoli, da bandirsi entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge, e riservato ai dipendenti civili dei ruoli della Regione siciliana, delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali secondo le modalità e coi requisiti che saranno stabiliti nel bando di concorso.

Il posto di segretario e di vice segretario e il posto di ragioniere sono riservati ai dipendenti di cui al comma precedente i quali ricoprono rispettivamente nei loro ordinamenti le qualifiche corrispondenti a quelle di consigliere di II e III classe, e di vice ragioniere e ragioniere aggiunto.

Ricordo, inoltre, che nella seduta precedente dopo l'annunzio del nuovo testo elaborato

dalla Commissione, gli onorevoli Varvaro, Renda, Nicastro, Montalbano, Colosi e D'Agata hanno presentato all'articolo 9 i seguenti emendamenti:

aggiungere dopo le parole: « mediante concorso », le altre: « per esami e »;

aggiungere dopo le parole: « amministrazione dello Stato » le altre: « degli enti pubblici ».

Si deve, pertanto, ritenere superata la norma transitoria di seguito all'approvazione dell'articolo 7 ed agli emendamenti presentati dagli onorevoli Varvaro ed altri all'articolo 9.

I presentatori della norma transitoria sono d'accordo?

RENDÀ. Anche a nome degli altri presentatori, concordo con quanto ha dichiarato lo onorevole Presidente. Con gli emendamenti all'articolo 9 si chiede, anzitutto, che il personale dei posti dei gradi non iniziali venga assunto mediante concorso per esami e per titoli, mentre nel testo della Commissione si propone che il concorso sia soltanto per titoli. La ragione per cui noi proponiamo che si facciano i concorsi per esami e per titoli, oltre che di ordine generale, è anche in relazione a coloro che sono chiamati a concorrere per coprire questi posti. Se fossero chiamati a concorrere solo i dipendenti dello Stato, poichè si tratta in genere di persone che hanno fatto già un pubblico concorso, si potrebbe sostenere che un altro concorso potrebbe essere superfluo, per quanto c'è da osservare che il personale dello Stato, nello sviluppo della carriera, è tenuto a sostenere altre prove di esami, che sono scritte ed orali. Quindi, non vedrei neanche per il personale dello Stato una difficoltà a che si acceda ai posti non iniziali del ruolo delle Commissioni provinciali di controllo attraverso concorso per esami e per titoli.

Per quanto riguarda, invece, i dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti locali, si tratta in genere di persone che non hanno sostenuto concorso e che hanno trovato una sistemazione in ruolo nel modo come è a tutti noto. Poichè noi accediamo per la prima volta al criterio di bandire i concorsi e di sottoporre i concorrenti ad una prova, sarebbe opportuno, a mio modo di vedere, che tale prova venisse riservata anche

per questi gradi. Quindi, la ragione per cui noi insistiamo perché il concorso abbia luogo per titoli e per esami discende dalla necessità di fare una selezione.

Il Governo ha espresso la preoccupazione che, trattandosi di una carriera di limitato sviluppo, per la quale sono chiamate a concorrere persone che hanno già fatto un concorso e che quindi hanno già una sistemazione, non vi sarebbe sufficiente stimolo a partecipare a questi concorsi. La osservazione non mi pare che abbia fondamento sufficiente perché un dipendente dello Stato, che miri ad essere assunto nel ruolo delle commissioni provinciali di controllo, se non dovesse trovare vantaggio alcuno, non parteciperebbe al concorso; ma, in questo caso, non parteciperebbe né al concorso per soli titoli né a quello per esami e per titoli. E mi pare opportuno ricordare quello che, in una conversazione privata, diceva al riguardo l'onorevole Napoli: la necessità di prevedere nel bando di concorso alcune agevolazioni riguardanti lo immediato sviluppo nella carriera; di assicurare, cioè, al dipendente dell'amministrazione dello Stato o della Regione o degli enti pubblici o degli enti locali che concorra e vinca, uno immediato sviluppo di carriera. Se è di grado 8°, ad esempio, passerà al grado settimo, etc., riconoscendo inoltre l'anzianità del servizio prestato nelle amministrazioni da cui proviene con tutte le garanzie che la legge al riguardo prevede.

Ora, io credo che — se siamo d'accordo — questi due criteri possano essere stabiliti tanto nella legge come nel bando di concorso; e così non avremo a temere le preoccupazioni che qui sono state esposte dall'onorevole Assessore.

Quindi, io insisto acchè il concorso sia per titoli e per esami. Il concorso per titoli importa sempre una scelta; ma la selezione che si ha con gli esami, oltre che con i titoli, è tale da offrire le necessarie garanzie.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato ha chiesto di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Fasino.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Renda, Varvaro ed altri hanno presentato due

emendamenti: uno riguardante la questione del concorso per esami e per titoli e l'altro riguardante le categorie dei pubblici impiegati che possono adire a questi concorsi. Vorrebbero, gli onorevoli Renda, Varvaro ed altri, con il secondo emendamento, che ai dipendenti previsti all'articolo 9, si aggiungessero anche quelli degli enti pubblici.

Quanto al primo problema riguardante il concorso per esami e per titoli, il Governo ha aderito alla elaborazione degli emendamenti da parte della Commissione. Il Governo non è contrario a che si facciano i concorsi per titoli e per esami; ritiene, però, che ci si dovrebbe preoccupare della possibilità di espletamento di questi concorsi perché, a mio modo di pensare, è assai difficile che funzionari, specialmente dello Stato, che già hanno superato oltre che un regolare concorso pubblico anche altri concorsi interni per essere promossi al grado superiore, vengano qui in Sicilia a correre l'alea di un concorso, oltre che per titoli, per esami, per essere immessi in una carriera che, per altro, almeno così come l'abbiamo concegnata, si dimostra molto limitata.

Ad ogni modo, il Governo si rimette alla valutazione dell'Assemblea perché non è assolutamente contrario ai concorsi per titoli e per esami; soltanto temiamo, per i motivi anzidetti, e nonostante le prove di esame, che anziché avere personale qualificato, si verrebbe probabilmente a disporre di personale piuttosto scadente.

Sono, invece, contrario all'emendamento che vorrebbe inserire nel testo anche i dipendenti degli enti pubblici: primo perché non è specificato che debbano essere di ruolo; secondo, perché non è facile l'equiparazione delle carriere del personale degli enti pubblici, ciascuno dei quali ha un suo proprio ordinamento, mentre invece le carriere dei dipendenti dello Stato, della Regione e degli enti locali sono state equiparate con regolari tabelle, per cui, se accogliessimo l'emendamento, andremmo incontro alle difficoltà del calcolo di anzianità di gradi concepiti e realizzati nel corso della carriera in maniera assolutamente difforme. L'organizzazione degli enti pubblici e quella degli enti locali della Regione siciliana e dello Stato differiscono certe volte in maniera radicale. Consideriamo i dipen-

denti del Banco di Sicilia: hanno una organizzazione di carriera assolutamente diversa.

RENDÀ. Non è un ente pubblico.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Non è un ente pubblico?

RENDÀ. È un ente di diritto pubblico.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Ed allora quali sono gli enti pubblici?

E così — dicevo — altri enti, anche di carattere regionale, hanno una organizzazione del tutto diversa.

Per questi motivi, il Governo si rimette all'Assemblea per quanto riguarda il primo emendamento, avendo aderito al testo della Commissione, senza per questo farne una questione di principio.

Per quanto riguarda il secondo emendamento è, invece, contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, vorrei permettermi di rilevare che il suo argomento, per quanto riguarda i dipendenti degli enti pubblici, vale se posto in connessione con la sua premessa e cioè che per ragioni di opportunità non si proceda a concorso per esami; ma, se si procedesse ad esami, non ci sarebbe più quella tale contraddizione di cui Ella parla, perché l'esame sarebbe esteso ai funzionari dell'amministrazione dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici. Comunque, l'Assemblea è sovrana nell'adottare le sue deliberazioni.

D'ANGELO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, relatore. Dichiaro che la maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti ed insiste sul proprio testo.

VARVARO. Chiedo di parlare per la minoranza della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esaminare questi emendamenti che portano la firma mia e di altri colleghi e che trovano discordanze la Commissione, io non posso non occuparmi del modo come procedono i lavori riguardo a questo disegno di legge. Il Presidente della Regione, per rafforzare la sua richiesta che si continuasse la seduta, ci ha detto che si tratta di una legge urgentissima e che quindi bisognava, tenendo conto di questo, sbrigarsi subito. Ed è tutta la legge, così come la stiamo facendo, che risente di questa urgenza che, mi si permetta di dirlo, è diventata come la invocazione « al fuoco » del bugiardo della favola. Costui, per ischerzo, gridava: « al fuoco, al fuoco! », facendo accorrere tutti i vicini; ma quando bruciò veramente la sua casa, i vicini non accorsero più. La verità è che in questa Assemblea — mi si lasci dire — e non soltanto da poco tempo, tutte le cose più interessanti, più gravi, più cariche di conseguenza vengono portate sotto l'assillo dell'urgenza. Perfino i bilanci. Anzi vorrei dire: particolarmente i bilanci. Di guisachè, ogni volta che c'è una legge di grave momento, noi dobbiamo votare quasi sotto l'assillo dell'orologio. Questo è avvenuto, ripeto, con i bilanci: non si può pagare più il personale! Domani non avremo più firma! La Corte dei conti! E così anche per questa legge: votiamola subito.

Che cosa abbiamo fatto, onorevole Presidente? Abbiamo qui votato la più grande ingiustizia proprio nei confronti dei funzionari della Regione, verso i quali si ha l'abitudine di fare della demagogia.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, il regolamento non consente di esprimere giudizi su votazioni già avvenute.

Ella non può dire che un voto contenga una ingiustizia.

VARVARO. Non è sulla votazione che do un giudizio. Io preconstituisco i motivi per evitare che essi vengano esaminati con gli stessi criteri. Non è tanto il voto che io critico perché il voto è solenne e poi, soprattutto, è già dato; io critico la possibilità di un voto di tipo uguale, sia pure su una questione che sembra di dettaglio come quella degli enti pubblici. E mi riferisco al secondo emendamento. Cosa abbiamo fatto noi con gli impiegati dello Stato? Abbiamo detto: quelli del

Ministero degli interni hanno la possibilità di venire alla Regione con tutti gli onori, gli altri se ne tornino a casa. E perché? Nessuno sa il perché di questa disparità di trattamento.

Adesso, diciamo che se c'è un concorso pubblico per titoli e per esami per i gradi non iniziali, a questo concorso devono adire anche gli impiegati degli enti pubblici. Per quale ragione non potrebbero farlo? Perché vi sono carriere diverse? Ma quando saranno immessi in questo ruolo avranno la sorte degli impiegati del ruolo stesso. Naturalmente, nell'esame dei titoli sarà considerato anche l'ufficio che ricoprono e il ruolo dal quale provengono.

Ritengo, quindi, che l'emendamento debba essere votato per non continuare a sbagliare. Ed io chiudo — e lo dico con franchezza — augurandomi di tutto cuore che per quello che si è fatto e che si sta per fare, questa legge non passi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Pongo in votazione l'emendamento Varvaro ed altri:

aggiungere dopo le parole: « mediante concorso » le altre: « per esami e ».

Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Varvaro ed altri:

aggiungere dopo le parole: « amministrazione dello Stato » le altre: « degli enti pubblici ».

Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel nuovo testo elaborato dalla Commissione con le modifiche di cui all'emendamento testé approvato. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10 del nuovo testo della Commissione, annunciato nella seduta pre-

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 MAGGIO 1957

cedente. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 10.

Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte con gli stanziamenti di appositi capitoli di bilancio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11 del nuovo testo della Commissione, annunziato nella seduta precedente, che è identico all'articolo 4 del testo originario. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 11.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, delle materie iscritte

all'ordine del giorno che ci eravamo prefissi di esaurire, resterebbero ancora da esaminare tre articoli della proposta di legge numero 303, relativa ai contributi a favore dei consorzi antituberculari. Per quel che mi risulta, la Commissione ed il Governo hanno raggiunto sulla materia una piena intesa. Si potrebbero, quindi, rapidamente approvare questi tre articoli e poi procedere alla contemporanea votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso e della proposta di legge numero 303.

COLAJANNI. C'è la necessità di approvare il disegno di legge sull'aeroporto di Palermo.

PRESIDENTE. Non è all'ordine del giorno perché la Commissione ancora non l'ha licenziato.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. E' stata richiesta l'urgenza, non il prelievo.

PRESIDENTE. Apro la discussione sulla richiesta formulata dal Presidente della Regione.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Io sarei d'accordo di esaurire anche questa sera l'esame della proposta di legge sui contributi a favore dei consorzi antituberculari, purchè nella mattinata di domani si tenga un'altra seduta per discutere qualche altro disegno di legge per il quale è stata chiesta la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta del Presidente della Regione è accolta.

Seguito della discussione della proposta di legge: « Contributi a favore dei consorzi provinciali antituberculari » (303).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al seguito della discussione della proposta di legge numero 303: « Contributi a favore dei consorzi provinciali antituberculari ». Ricordo

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 MAGGIO 1957

che nella seduta antimeridiana del 30 aprile scorso, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli, la discussione fu sospesa su richiesta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Milazzo, per dargli la possibilità di presentare emendamenti alla proposta di legge.

Prego il deputato segretario di dare lettura degli articoli da 1 a 4.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

La Regione siciliana è autorizzata ad assegnare contributi ai consorzi provinciali antitubercolari dell'Isola per il maggiore incremento dei ricoveri e dei servizi di istituto.

Art. 2.

I contributi di cui all'art. 1 sono fissati e decretati a favore dei singoli consorzi antitubercolari dall'Assessore all'igiene ed alla sanità in proporzione al numero degli abitanti di ciascuna circoscrizione consorziale secondo i dati dell'ultimo censimento ufficiale.

Art. 3.

La erogazione del contributo è condizionata alla documentazione fornita dai consorzi antitubercolari all'Assessorato per l'igiene e la sanità per il finanziamento relativo.

I pagamenti verranno effettuati allo scadere di ogni semestre previa documentazione dell'impiego fatto dei precedenti finanziamenti.

Art. 4.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 500 milioni annuali, per soli due esercizi, a cominciare dall'esercizio finanziario 1956-57.

L'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le relative variazioni di bilancio occorrenti per la attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Milazzo, ha presentato i seguenti emendamenti sostitutivi degli articoli della proposta di legge:

Art. 1.

L'Amministrazione della Regione siciliana è autorizzata, per la durata di tre anni a decorrere dall'esercizio 1956-57, ad assumere a proprio carico ed in misura non superiore alle lire 50 *pro-capite*, l'onere delle quote dovute dai Comuni ai consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia per conseguire:

- a) la possibilità di un maggiore numero di ricoveri sanatoriali e preventoriali;
- b) una maggiore efficienza degli altri servizi di istituto.

Nulla è innovato circa le disposizioni che regolano la istituzione ed il funzionamento dei consorzi provinciali antitubercolari, restando comunque i comuni obbligati al versamento delle quote da essi dovute ai consorzi provinciali antitubercolari oltre al limite dell'intervento che solo a titolo di parziale sollievo viene assunto dall'Amministrazione regionale come previsto dal presente articolo.

Art. 2.

Per gli scopi indicati nel precedente articolo, l'Assessore regionale per l'igiene e sanità, su documentata istanza dei comuni della Regione, determinerà la misura dei contributi da concedere direttamente ai consorzi provinciali antitubercolari in rapporto al numero degli abitanti di ciascun comune secondo i dati dell'ultimo censimento ufficiale.

Il pagamento del contributo è effettuato in due rate semestrali, previa esibizione della documentazione relativa all'impiego dell'ammontare della rata precedente, sia che questa ricada nello stesso esercizio, sia che si riferisca all'esercizio precedente.

Art. 3.

Nulla è innovato per ciò che concerne gli interventi dell'Amministrazione sanità-

ria regionale per la lotta alle malattie sociali compresa la tubercolosi.

Gli stanziamenti che per tale causale continueranno ad essere iscritti nella parte straordinaria del bilancio, vengono erogati con le modalità previste dalla legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85, in favore degli enti indicati dal T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, quali preposti all'attuazione dei vari piani di lotta.

#### Art. 4.

Per far fronte agli oneri derivanti dallo art. 1 della presente legge ricadenti nell'esercizio in corso si utilizzano le disponibilità del capitolo n. 34 del bilancio dello esercizio stesso.

Comunico, infine, che la Commissione ha già esaminato gli articoli sostitutivi proposti dall'Assessore all'igiene ed alla sanità, in relazione ai quali ha elaborato il seguente nuovo testo:

#### Art. 1.

La Regione siciliana è autorizzata ad assegnare, per la durata di tre esercizi, a decorrere da quello corrente, contributi ai consorzi provinciali antitubercolari della Isola, per il maggiore incremento dei ricoveri e dei servizi di istituto.

#### Art. 2.

I contributi di cui all'articolo precedente sono fissati e decretati a favore dei singoli consorzi provinciali antitubercolari, dallo Assessore all'igiene ed alla sanità, in proporzione al numero degli abitanti di ciascuna circoscrizione consortile, secondo i dati dell'ultimo censimento ufficiale; essi sono corrisposti in misura non superiore a lire 50 pro-capite, a sollevo delle quote dovute dai comuni di ciascuna provincia ai consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia, per i servizi previsti dagli articoli 269 e seguenti del T. U. delle leggi sanitarie, approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265.

I comuni restano obbligati al versamento di quanto da essi dovuto per i servizi di

cui al comma precedente oltre il limite dell'intervento regionale.

I pagamenti sono effettuati, escluso il primo, allo scadere di ogni semestre, previa relazione di ciascun consorzio all'Assessore all'igiene ed alla sanità, sull'impiego fatto dei precedenti finanziamenti.

#### Art. 3.

Nulla è innovato per ciò che concerne gli interventi dell'Amministrazione sanitaria regionale per la lotta alle malattie sociali, compresa la tubercolosi. Gli stanziamenti che per tali causali continueranno a essere iscritti nella parte straordinaria del bilancio vengono erogati con le modalità previste dalla legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85, in favore degli enti indicati dal T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, quali preposti all'attuazione dei vari piani di lotta.

#### Art. 4.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 250 milioni, utilizzando per l'esercizio in corso le disponibilità del capitolo n. 34 del bilancio.

Invito il Presidente della Commissione, onorevole Denaro, a dare ragione del nuovo testo elaborato dalla Commissione.

**DENARO, Presidente della Commissione.** Onorevoli colleghi, la Commissione, accogliendo, possiamo dire *in toto*, gli emendamenti presentati dall'onorevole Milazzo, ha elaborato un nuovo testo, che è sulla scia degli emendamenti proposti dall'onorevole Assessore. Praticamente, la Commissione ha accettato il criterio del comunalismo, così come proposto, ed ha fatto proprio questo pensiero.

Il testo rielaborato richiama in parte quello precedente della Commissione, nel quale è stato inserito il pensiero dell'Assessore Milazzo. La Commissione ha approvato all'unanimità il nuovo testo e lo sottmette all'approvazione dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Si passa all'esame dei singoli articoli, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

3 MAGGIO 1957

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

La Regione siciliana è autorizzata ad assegnare, per la durata di tre esercizi, a decorrere da quello corrente, contributi ai consorzi provinciali antitubercolari della Isola, per il maggiore incremento dei recoveri e dei servizi di istituto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'articolo 1. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

I contributi di cui all'articolo precedente sono fissati e decretati a favore dei singoli consorzi provinciali antitubercolari, dallo Assessore all'igiene ed alla sanità, in proporzione al numero degli abitanti di ciascuna circoscrizione consortile, secondo i dati dell'ultimo censimento ufficiale; essi sono corrisposti in misura non superiore a L. 50 pro capite, a sollevo delle quote dovute dai comuni di ciascuna provincia, ai consorzi provinciali antitubercolari della Sicilia, per i servizi previsti dagli articoli 269 e seguenti del T.U. delle leggi sanitarie, approvato con R. D. 27 luglio 1934, numero 1265.

I comuni restano obbligati al versamento di quanto da essi dovuto per i servizi di cui al comma precedente oltre il limite dell'intervento regionale.

I pagamenti sono effettuati, escluso il primo, allo scadere di ogni semestre, previa relazione di ciascun consorzio all'Assessore all'igiene ed alla sanità, sull'impiego fatto dei precedenti finanziamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 3.

Nulla è innovato per ciò che concerne gli interventi dell'Amministrazione sanitaria regionale per la lotta alle malattie sociali, compresa la tubercolosi. Gli stanziamenti che per tali causali continueranno ad essere iscritti nella parte straordinaria del bilancio vengono erogati con le modalità previste dalla legge regionale 14 dicembre 1950, n. 85, in favore degli enti indicati dal T. U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, quali preposti all'attuazione dei vari piani di lotta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 4.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di L. 250 milioni, utilizzando per l'esercizio in corso le disponibilità del capitolo n. 34 del bilancio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Chiedo alla Commissione se sopravviva o meno la parte finale dell'articolo 4 del testo

originario: « L'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le relative variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

DENARO, Presidente della Commissione. Non sopravvive.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5, nel testo originario, relativo alla formula di pubblicazione e comando. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

#### Votazioni per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alle votazioni per scrutinio segreto dei progetti di legge numero 315: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » e numero 303: « Contributi a favore dei consorzi provinciali antitubercolari ».

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nelle urne bianche, favorevole ai progetti di legge; pallina nera nelle urne bianche, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Colosi - Corrao - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro -

Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarrà - Grammatico - Jacono - Impala Minerva - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marinese - Marraro - Mazza - Mazzola - Milazzo - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Ovazza - Palazzolo - Petrotta - Pettini - Recupero - Renda - Russo Giuseppe - Saccà - Salamone - Stagno D'Alcontres - Taormina - Tuccari - Varvaro.

E' in congedo: La Terza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultati delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo i risultati delle votazioni per scrutinio segreto:

— per il disegno di legge numero 315:

Presenti e votanti . . . . .	57
Maggioranza . . . . .	29
Voti favorevoli . . . . .	39
Voti contrari . . . . .	18

(L'Assemblea approva)

— per la proposta di legge numero 303:

Presenti e votanti . . . . .	57
Maggioranza . . . . .	29
Voti favorevoli . . . . .	53
Voti contrari . . . . .	4

(L'Assemblea approva)

#### Sui lavori dell'Assemblea.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, sono stati esaminati i

disegni di legge per i quali era stato chiesto il prelievo e si è esaurita così la parte dell'ordine del giorno che ci eravamo impegnati a trattare. Ritengo, quindi, che possa chiudersi la sessione. In questo senso avanza richiesta formale, anche perché in tal modo potrebbe convenientemente essere utilizzata la giornata di domani per le necessità dell'amministrazione attiva.

MONTALTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALTO. Il Presidente della Regione mi ha preso, come si dice in termine sportivo, in contropiede. Ho chiesto di parlare per chiedere al Presidente che, prima di dichiarare chiusa la sessione, convochi domattina l'Assemblea in Comitato segreto. Mi pare che da due mesi a questa parte ci sia qualcosa da discutere in seduta segreta. Pregherei, quindi, l'onorevole Presidente della Regione di volere aderire alla mia richiesta, che, credo, sia condivisa dalla maggioranza dei deputati presenti. Comprendo le esigenze dell'amministrazione attiva, ma il Presidente della Regione deve immedesimarsi anche di quelle dei deputati. Peraltro, noi siamo stanchi e abbiamo bisogno di riposare, per cui domattina saremo tutti a Palermo; i treni del pomeriggio cominceranno a partire dalle ore 15 in poi e quindi impiegheremmo bene la mattinata di domani con una riunione dell'Assemblea in comitato segreto. Insisto, pertanto, sulla mia richiesta, anche perché mi pare che il Presidente aveva preso impegno di indire per domattina la riunione in comitato segreto.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, propongo che il comitato segreto abbia luogo nel corso della notte ed intanto si rinvii la seduta pubblica di due ore. Dopo l'esaurimento della riunione in comitato segreto, la seduta pubblica sarà riaperta e si potrà procedere alla chiusura della sessione. (Consensi)

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, sono d'accordo sulla esigenza di tenere la riunione in comitato segreto anche se, nella medesima, non potranno essere discusse tutte le materie che, senza dubbio, hanno bisogno del tempo necessario per essere trattate. Non posso, però, aderire alla richiesta dell'onorevole Presidente della Regione, cioè a dire di rinviare la seduta pubblica di due ore perché era nella convinzione generale di tutti i deputati (ed infatti i presenti siamo soltanto 57 su 90) che la seduta segreta si sarebbe tenuta domattina. Del resto domattina si potrà procedere alla chiusura della sessione cinque minuti dopo la fine della riunione in comitato segreto. Non è di intralcio, quindi, il fatto che la seduta segreta si possa tenere domani; anzi, sarebbe estremamente indelicato per i colleghi che non sono presenti e che intendono partecipare alla trattazione di determinate questioni, tenere una riunione in comitato segreto, dopo che da oltre un anno non ne facciamo.

PRESIDENTE. Concluta, onorevole Franchina, e mi faccia intendere il suo pensiero.

FRANCHINA. Il mio pensiero è questo: si tenga la riunione dell'Assemblea in comitato segreto, ma essa abbia luogo domani alle 9,30. Immediatamente dopo la seduta segreta, si riapra la seduta pubblica per annunciare la fine della sessione.

PRESIDENTE. Le disposizioni regolamentari verrebbero osservate anche se decidessimo di tenere stasera la riunione dell'Assemblea in comitato segreto. Peraltro, la materia da trattare non dovrebbe richiedere molto tempo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. D'accordo.

PRESIDENTE. Accolgo, quindi, la richiesta

III LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

3 MAGGIO 1957

del Presidente della Regione. L'Assemblea è convocata alle ore 23.50 in comitato segreto ed alle ore 0,30 del 4 maggio, in seduta pubblica, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 23,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*  
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

## Risposta scritta ad interrogazione

MESSANA-MARRARO. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle irregolarità nella graduatoria del concorso magistrale effettuato ultimamente in provincia di Trapani, già denunciato dagli interessati all'Assessore alla pubblica istruzione;

2) quali misure urgenti intenda prendere per la necessaria revisione della graduatoria.» (821) (Annunziata l'11 aprile 1957)

RISPOSTA. — Comunico che nessun ricorso, relativo alle irregolarità della graduatoria del

concorso magistrale di Trapani, è pervenuto a questo Assessorato nei termini di legge.

L'Assessorato ha ricevuto solo recentemente la denuncia cui si riferisce la interrogazione in esame ed ha subito disposto, tramite il suo Ispettore amministrativo, precisi accertamenti.

In attesa che questi siano espletati, si fa riserva di informare gli onorevoli interroganti sui provvedimenti che saranno adottati. » (26 aprile 1957)

L'Assessore  
CANNIZZO.